

Una Vita, un Servizio



Padre Emilio Venturini
Fondatore delle Serve
di Maria Addolorata

Grazie,
“Mama Mukuru”!

Le varie comunità salutano Suor Antonella,
eletta Priora generale della Congregazione



*Signore,
che hai concesso
al Servo di Dio,
padre Emilio Venturini,
di amarti e servirti
con umile dedizione
nei poveri e nei deboli*

*ti prego di concedermi la grazia
che per sua intercessione ti chiedo...
Fa' che siano riconosciute nella Chiesa
le virtù di questo tuo servo fedele,
a tuo onore e gloria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen
Padre, Ave e Gloria*

SOMMARIO

- 3 Suor Antonella Zanini Priora Generale
- 5 Temoins d'esperance
- 7 Cumplir nuestra misión
- 8 Giornata di fraternità
- 9 La carità sociale fonte di credibilità
- 12 Giornata mondiale della gioventù a Panama
- 16 Elisabetta incontra Maria e racconta
- 21 La gioia della condivisione
- 24 San Giuseppe ci accompagna
- 26 Padre Emilio e la sua passione per l'umanità
- 31 I bambini portano vivacità e allegria
- 34 Une communauté proche
- 38 Pagina vocazionale
- 40 Amor y amistad
- 43 Fraternidad Cecilia Eusepi
- 44 Esempio di generosità

*Direttore responsabile:
Lorenzina Pierobon*

*Redazione:
Guadalupe González, Teodora Castillo
Larissa Gómez*

*Grafica:
Mariangela Rossi*

*Impaginazione e stampa:
Grafiche Tiozzo - Piove di Sacco*

*Autorizzazione:
Tribunale di Venezia n. 1253 del 1.4.1997*

Quadrimestrale di informazione religiosa
Congregazione Serve di Maria Addolorata di
Chioggia - Anno XXIII n. 1 - 2019
unavitaunservizio@servemariachioggia.org

Misione Burundi
Africa



Suor Antonella Zanini Priora Generale

Cantare e seminare la speranza che i nostri fondatori ci hanno comunicato

Dal 26 dicembre 2018 al 5 gennaio 2019 ci siamo riunite in Capitolo generale per dare uno sguardo alla nostra famiglia religiosa: come viviamo le nostre scelte radicali, il nostro apostolato, il nostro servizio alla Chiesa e ai poveri che bussano alle nostre comunità e, prima ancora, al nostro cuore.

Il faro è stato la supplica allo Spirito perché ci accompagnasse con la sua luce nelle nostre riflessioni e ci sostenesse, attraverso le scelte e le decisioni che sarebbero scaturite da questo lavoro d'insieme con tutte le sorelle della congregazione, nel continuare a cantare e a seminare la speranza che i nostri fondatori, padre Emilio e madre Elisa, ci hanno comunicato.

Il vescovo Adriano ha aperto ufficialmente l'adunanza, il 28 dicembre, con la celebrazione della messa "dello Spirito Santo". Supplica che ci ha accompagnato durante tutto l'arco dei lavori.

Significativa, pure, è stata la proposta di riflessione di padre Hubert Moons, nostro fratello maggiore, che con saggezza e discrezione ci ha guidate in quei giorni.

Il 2 gennaio, memoria mensile del nostro fondatore, è avvenuta l'elezione della priora generale, suor Antonella Zanini, che nei



prossimi sei anni animerà la vita della congregazione assieme al nuovo consiglio, formato da: suor Ada Nelly Velazquez, vicaria generale



e segretaria, suor Umberta Salvadori, suor Onorina Trevisan e suor Rosario Ramos.

Padre Hubert, commentando il Vangelo di Giovanni 1,19-28, ha delineato il servizio della guida della congregazione. "Io sono voce", dice Giovanni Battista. Chi è posto a guida delle sorelle deve innanzitutto essere voce del Signore, di ciò che la parola di Dio



ogni giorno chiede a ciascuna; deve essere voce del Fondatore e fedele al carisma; voce della vergine Maria che sempre ci ripete: "Fate quello che vi dirà"; del Cristo che dice: "Io sono in mezzo a voi come colui che serve"; infine voce della Chiesa e di ogni sorella, soprattutto di quelle più deboli nel corpo e nello spirito. Tutto questo seguendo la via della carità indicata dal nostro Fondatore.

Un altro momento molto significativo è stato il 4 gennaio, quando abbiamo condiviso, con amici, volontari, collaboratori e dipendenti, la missione che tutti assieme, ognuno con il proprio dono specifico, cerca di rendere presente nell'oggi: far fruttificare il piccolo seme di senape gettato nel solco della città di Chioggia da padre Emilio e madre Elisa.

Centro della giornata è stata la celebrazione della messa nella chiesa della Madonna di Lourdes, a Sottomarina. Una preghiera all'unisono: celebranti, religiose e laici. Padre Hubert, che ha presieduto l'Eucaristia, commentando il brano del Vangelo di Giovanni 1,35-42, ha iniziato affermando: «Siamo venuti a Sottomarina per sostare presso padre Emilio Venturini e madre Elisa Sambo, per imparare da loro come servire, come educare oggi, come generare speranza. Il Vangelo ci ripete: "Che cosa cercate? Venite e vedete".

I Fondatori ci fanno capire che per ognuno c'è un progetto, una professione, uno stile di vita, una relazione d'amore e che ognuno

deve confrontarsi con ciò che vede nel suo ambiente per rispondervi. Li vediamo agire in vari modi: sono in preghiera in tante manifestazioni della pietà popolare: Sacro Cuore, San Giuseppe, l'Addolorata. Condividono cultura e catechesi, sono di aiuto ai poveri. I nostri Fondatori generano speranza».

La speranza è stata il motivo conduttore del nostro capitolo: Siete opera di Dio, cantate questa speranza. Padre Emilio e madre Elisa hanno dato ossigeno alle tante realtà di miseria ed emarginazione presenti nella città di Chioggia. E papa Francesco nell'omelia del 26 gennaio, durante la celebrazione nella cattedrale di Santa Maria la Antigua a Panama, ci ha confermato l'importanza di ravvivare la nostra speranza per "recuperare la parte più autentica dei nostri carismi originari" e non limitarci a guardare con gratitu-

dine il passato, ma andare in cerca delle radici dell'ispirazione e lasciare che risuonino nuovamente con forza tra noi.

Ed è stato il lavoro della nostra convocazione: ricercare, ancora una volta, la radice dell'ispirazione di padre Emilio e madre Elisa. E ci ritroviamo nuovamente nell'esortazione di papa Francesco: «"Dammi da bere" significa riconoscere bisognosi che lo Spirito ci trasformi in donne e uomini memori di un incontro e di un passaggio, il passaggio salvifico di Dio. E fiduciosi che, come ha fatto ieri, così continuerà a fare domani: andare alla radice ci aiuta senza dubbio a vivere adeguatamente il presente, e a viverlo senza paura. È necessario vivere senza paura rispondendo alla vita con la passione di essere impegnati con la storia, immersi nelle cose».

suor Pierina Pierobon

Témoins d'espérance

Le thème du Chapitre Général il m'a fait revenir à l'origine de ma vocation

Le XVI Chapitre Général de notre Congrégation célébré le mois de décembre 2018 nous a invité à méditer et à approfondir sur le thème: «Vous êtes œuvre de Dieu chantez cette espérance».

Nous sommes parties de début avec une écoute attentive de la situation politique et religieuse actuelle du monde, spécialement là où

notre Congrégation œuvre, Italie, Mexique et Burundi, et en voyant la réalité nous avons constaté que notre monde est plein d'envie de pouvoir, de corruption, d'injustice, d'insécurité où chacun pense à son bien personnel, et nous, les Servantes de Marie, nous sommes là dedans: comment chanter cette espérance au milieu de ce monde bouleversé?



J'ai aimé beaucoup ce thème car il m'a fait revenir à l'origine de tout, c'est-à-dire à l'origine de ma vocation.

La réflexion que j'ai pu faire dans ces jours-là, c'était tout d'abord, partir de la propre vocation, sa vitalité et son identité. Pouvoir se retrouver et se placer dans l'histoire pour accueillir l'appel comme un don de Dieu à conserver, mais pas jalousement.

La vocation a une force intrinsèque que porte toujours à la nouveauté pour rester fidèle à l'engagement qu'on a fait, dans l'activité ou dans l'apostolat qu'on réalise en donnant un service de qualité dans la mesure de chacun; elle est le moteur qui me pousse, et là se trouve le secret du succès dans la vie, «là où se trouve ton trésor, là se trouve aussi ton cœur».

L'incertitude qui caractérise la société d'aujourd'hui et qui touche notamment la vie religieuse, nous fait

tomber dans le calcul et dans la tentation de nous compter. La diminution des membres à cause des abandons et de l'absence de vocations, l'affaiblissement de l'espérance nous font croire que la fin est arrivée, en considérant les défis de l'avenir, plus comme un problème, que comme une possibilité. Par contre, cette circonstance peut être pour nous un moment de relance de notre vie et de changement décisif pour nous interroger sur le sens de notre fidélité vocationnelle au charisme reçu de nos Fondateurs, de notre qualité de vie et de nos relations interpersonnelles.

Nous devons nous confronter avec la réalité qui nous entoure, rechercher à tout prix, un processus de changement qui nous permettra de ne pas rester dans l'administration de ce que nous avons déjà, mais plutôt de renforcer et de renouveler notre propre vitalité.

Le chapitre général c'est un moment de grâce et de réflexion où nous laissons l'Esprit Saint parler à nos cœur, pour prendre le large dans notre vie personnelle et dans celle de la congrégation, pour donner la fraîcheur d'un engagement toujours renouvelé et actuel, pour être ferment évangélique au service de la vie et de la vérité.

sœur Céleste
Pérez Padilla



Cumplir nuestra misión

El Señor es grande y misericordioso y su amor se extiende en todo momento

Le agradezco al Señor porque me ha amado tanto y me sigue amando, ya que en este fin de año 2018 me ha permitido conocer el lugar de origen de mi Familia religiosa encontrando y conociendo a cada una de las hermanas que pertenecen a esta familia. También me ha concedido participar en el XVI Capítulo General donde he experimentado momentos fuertes de oración, estudio, reflexión y revisión de vida para un mejor futuro de nuestra Congregación.

El padre Hubert, quién nos guió en este Capítulo, nos ha compartido

temas muy importantes para nuestro crecimiento espiritual y para renovar nuestra vida, viviendo nuestro carisma con transparencia y comunión fraternal.

Unidas a nuestra Madre Santísima de los Dolores que nos enseña a vivir con humildad nuestra vocación y sirviendo con caridad a nuestros hermanos que nos ha puesto el Señor en nuestros diferentes apostolados.

Que Dios nos ayude a cumplir con responsabilidad y amor nuestra misión transmitiendo nuestra alegría de consagradas en donde nos encontremos.

sor Luz Romero



Giornata di fraternità

Il carisma di padre Emilio ha coinvolto fin dagli inizi la vita di molti laici

Il 4 gennaio abbiamo partecipato alla giornata di fraternità all'interno di un evento importante che ha coinvolto la vita della congregazione delle Serve di Maria Addolorata, famiglia della quale ci sentiamo parte. Il sedicesimo capitolo generale ha visto, come da statuto, l'elezione della nuova madre generale, suor Antonella Zanini, e delle sue collaboratrici. In un clima di festa sono state ripercorse le tappe importanti della vita della Congregazione delle nostre suore ed è stato ricordato che, fin dagli inizi, il carisma di Padre Emilio ha abbracciato la vita di molti laici che hanno aderito a quella modalità caritativa e di apostolato. Anche oggi molte persone si stringono attorno alla congregazione affinché questo carisma continui a operare e fiorire.

È stato coinvolgente venire a conoscenza di come si svolge, progredisce e si allarga la vita in terra di missione, così come prendere coscienza che la preoccupazione educativa e la neces-

sità di andare incontro ai bisogni di chi ti circonda sono le stesse che la congregazione vive nel nostro territorio. Noi come insegnanti abbiamo lo stesso compito: i bambini che ci sono quotidianamente affidati e le loro famiglie necessitano di attenzione e di guida ben al di là del semplice percorso scolastico. L'emergenza educativa ci spinge a muoverci come si sono mossi padre Emilio e madre Elisa, a prenderci cura e ad amare i nostri bambini e le realtà, a volte complicate, che li accompagnano.

L'aver vissuto insieme alle nostre suore questo importante momento, ci ha fatto sentire ancor più appartenenti a questa grande famiglia. Grate per aver avuto la possibilità di trascorrere una giornata così ricca in loro compagnia.

*insegnanti Annamaria e Armando
Scuola Primaria
“Padre Emilio Venturini”*



Con questo numero, nella rubrica “Pagina del Fondatore”, iniziamo la pubblicazione, a puntate, di alcune parti della Positio del servo di Dio, Emilio Venturini, data alle stampe nel 2012.

La carità sociale fonte di credibilità

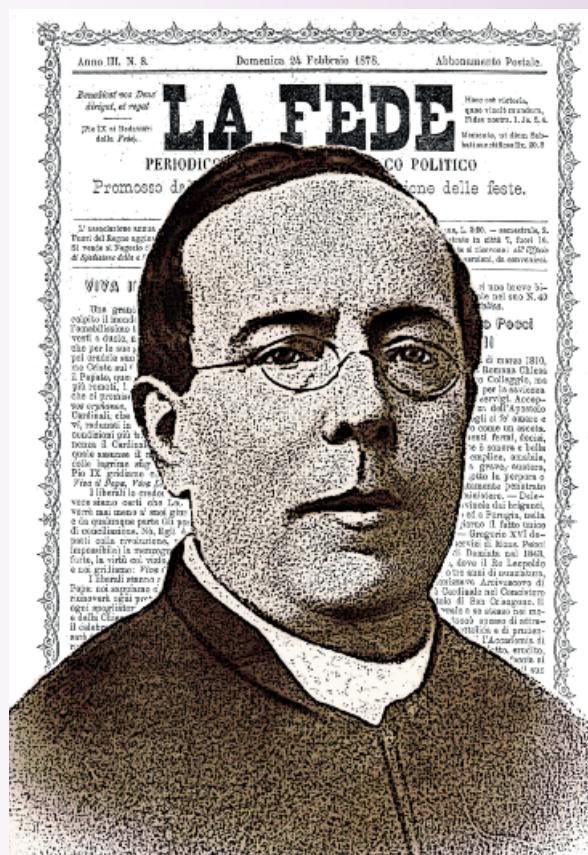
Significativa presenza di padre Emilio nella Chiesa e nella società del suo tempo

La personalità del Servo di Dio appare rilevante nel contesto del suo tempo, giacché egli attraversò un’epoca (1842-1905) di grandi trasformazioni e tensioni per la società e di difficili sfide per la Chiesa.

L’arco cronologico della sua esistenza è segnato, infatti, sul piano politico-istituzionale, dal passaggio del Veneto, dove si svolse quasi l’intera sua vita, dall’Impero Austro-Asburgico al Regno d’Italia, e, su quello economico e sociale, dalla grave crisi che investì i settori tradizionali del mondo del lavoro, in particolare la pesca, che ha sempre rappresentato il principale veicolo della ricchezza chioggiotta.

Le tensioni politiche e sociali rese incandescente il clima cittadino e introdussero, in una realtà fortemente legata alla tradizione, diversi e profondi elementi di crisi che incisero fortemente anche sulla tenuta dei valori di riferimento che facevano perno sulla religione cattolica.

La storia religiosa di Chioggia, scandita da una forte pietà popolare raccolta intorno al culto della Passione del Signore e della Vergine Adolorata, risultò fortemente interpellata, talora anche con forza, dalla



nuova situazione politico-istituzionale e vibranti furono gli interrogativi che ad essa furono posti anche dalla crisi economica, con lacranti trasformazioni nel settore dei rapporti lavorativi.

La Chiesa, che tradizionalmente era legata allo Stato in un rapporto

di feconda collaborazione, si trovò a dover gestire, di fronte al disinteresse delle nuove autorità politiche,



i bisogni urgenti di un'ingente massa di lavoratori e disoccupati, con le relative famiglie: la carità sociale divenne un fronte non aggira-

bile per la credibilità della sua vicinanza ai poveri.

In questo sconvolgimento delle certezze tradizionali, va ricordato anche l'incisività di un'altra dinamica che il nuovo Stato mise in azione con le sue leggi, vale a dire la soppressione degli Ordini e degli Istituti religiosi, cui non fu riconosciuta personalità giuridica e che, di conseguenza, persero tutti i diritti di rappresentatività di fronte alla legge. In tal modo, la Chiesa veniva a essere privata di un fondamentale punto di riferimento non solo in merito alla sua azione pastorale, ma anche sul versante dell'attività caritativa e culturale.

È sullo sfondo di questo scenario che può essere correttamente valutata la personalità del Servo di Dio nel suo tempo. Egli brilla, in primo luogo, per la fedeltà alla Chiesa, che egli sostanzioò con un attaccamento radicale, senza mai venir meno, anche nei momenti di maggiore difficoltà: caratterizzato da un forte senso religioso fin dalla sua giovinezza, egli coltivò la fede e la nutrì con una robusta formazione culturale, con la quale non esitò a difendere la Chiesa e le tradizioni religiose e i valori morali attraverso un intelligente utilizzo della stampa e della pubblicistica.

I suoi libri appaiono significativi di uno stile apologetico aperto al dialogo, ma anche rigorosi e sicuri nella riaffermazione dei principi fondamentali del credo cristiano.

continua

síntesis

Caridad social fuente de credibilidad

Padre Emilio pasó por una época (1842-1905) de grandes transformaciones y tensiones para la sociedad y desafíos difíciles para la Iglesia. El arco cronológico de su existencia está marcado, de hecho, en el plano político-institucional, el paso del Veneto, del Imperio Austro-Habsburgo al Reino de Italia y en el plano económico y social, por la grave crisis que afectó a los sectores tradicionales del mundo laboral, en particular la pesca, que siempre ha representado el principal vehículo de la riqueza de Chioggia.

Las tensiones políticas y sociales también influyeron fuertemente en el mantenimiento de los valores de referencia que fueron fundamentales para la religión católica. La historia religiosa de Chioggia, marcada por una fuerte piedad popular reunida en torno al culto de la Pasión del Señor y de la Virgen de los Dolores, fue fuertemente desafiada, a veces también por la nueva situación político-institucional y cultural.

La Iglesia se vio obligada a hacer frente a las necesidades urgentes de una gran masa de trabajadores y desempleados, con sus familias, ante el



desinterés de las nuevas autoridades políticas: la caridad social se convirtió en un frente creíble de su proximidad hacia los pobres.

Además, privaron a la Iglesia de un punto de referencia fundamental no sólo con respecto a su acción pastoral, sino también del lado de la actividad caritativa y cultural con la supresión de las Órdenes e Institutos religiosos, que no fueron reconocidos como personas jurídicas.

Es en este contexto del escenario de su tiempo en el que la personalidad del Siervo de Dios puede ser evaluada correctamente. Brilla, ante todo, por su fidelidad a la Iglesia, que apoyó con un acatamiento radical, que nunca disminuyó, incluso en los momentos de mayor dificultad: caracterizado por un fuerte sentido religioso desde su juventud, cultivó la fe y la nutrió de una sólida formación cultural, con la que no dudó en defender la Iglesia, las tradiciones religiosas y los valores morales, a través de un uso inteligente de la prensa y de las publicaciones.





"Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola" Lc. 1,38



Giornata mondiale della gioventù a Panama

La Vergine Maria inedito modello per i giovani di oggi

A completamento del sinodo di ottobre sui giovani, papa Francesco ha vissuto la Giornata mondiale della gioventù dal 22 al 27 gennaio scorso a Panama.

Una grande sintonia si è riscontrata tra questa grande adunanza e il sinodo, durante il quale i giovani avevano invocato una Chiesa che fosse una casa e una famiglia. Questo è ciò che è accaduto a Panama. È stato un evento straordinario, basti pensare che la quasi totalità dei pel-

legrini è stata ospitata generosamente dalle famiglie panamensi.

È stata la prima Gmg internazionale ad avere un tema mariano.

Papa Francesco, infatti, dopo il tema delle beatitudini a Cracovia, ha scelto per Panama: "Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola".

Lei, Maria, la influencer di Dio, è stata richiamata in ogni istante; è stata proposta come inedito modello ai giovani di oggi. E i giovani da



tutto il mondo hanno ascoltato questo invito in controtendenza. Lo hanno fatto proprio e ora lo portano a casa, consapevoli che dopo Panama nulla è più come prima.

La vostra vita è adesso, nell'oggi di Dio, ha detto Francesco alla messa conclusiva: "Adesso, non domani, in un futuro del quale nessuno dà certezze. Guardate all'esempio di Maria che si è fidata e ha ricevuto il centuplo, tanto di più rispetto a quanto rischiato".

Come sempre sono stati scelti dei santi patroni: san Giovanni Paolo II, san Juan Diego Cuauhtlatoatzin, sant'Óscar Arnulfo Romero, san Giovanni Bosco, san Martino de Porres, santa Rosa da Lima, san José Sánchez del Rio, beata María Romero Meneses. Nomi eminenti accanto a nomi meno conosciuti, ma tutti proposti come modelli di vita ai giovani di questo tempo.

Gli appuntamenti sono stati quelli classici.

Il consesso ha avuto inizio, il 22 gennaio, con la santa messa di apertura celebrata nel Campo Santa María La Antigua e presieduta dal vescovo di Panama.

L'evento principale, il 23 gennaio, è stato il Festival della Gioventù che si è svolto presso la Cinta Costera, dove erano allestiti diversi palchi e alcune mostre espositive.

Nel frattempo, papa Francesco, che era arrivato all'aeroporto internazionale di Tocumen, è stato ac-

colto dal presidente della Repubblica, dai vescovi panamensi e da una rappresentanza di fedeli; alla sua presenza sono state eseguite danze folkloristiche.

Quindi si è trasferito in auto alla Nunziatura apostolica, dove è stato accolto da un gruppo di giovani e dalla Rappresentanza pontificia.

Il momento centrale del 24 si è svolto nel pomeriggio, presso il Campo Santa María La Antigua-Cinta Costera, dove papa Francesco



è stato accolto con una cerimonia ufficiale. In tale occasione il Pontefice ha pronunciato un discorso in cui ha affermato l'importanza di avere un sogno, un sogno in comune. Il nostro sogno è "chiamato Gesù, seminato dal Padre: Dio come Lui, come il Padre, inviato dal Padre con la fiducia che crescerà e vivrà in ogni cuore. Un sogno concreto, che è una Persona, che scorre nelle nostre vene, fa trasalire il cuore e lo fa suscettare ogni volta che ascoltiamo:

«Amatevi gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri”.

La mattina del venerdì 25, il Papa ha celebrato la liturgia penitenziale con i giovani privati della libertà. Nel pomeriggio, invece, ha presieduto la Via Crucis al termine della quale ha affermato: “Camminare con Gesù sarà sempre una grazia e un rischio. Una grazia, perché ci impegna a vivere nella fede e a conoscerlo, penetrando nel più profondo del suo cuore, comprendendo la forza della sua parola. Un rischio, perché in Gesù le sue parole, i suoi gesti, le sue azioni contrastano con lo spirito del mondo, con l’ambizione umana, con le proposte di una cultura dello scarto e della mancanza di amore”.

La mattina di sabato il Papa ha celebrato la Santa Messa con la dedicazione dell’altare della cattedrale di Santa Maria la Antigua, poi, dal tardo pomeriggio ha presieduto la veglia di preghiera e l’adorazione

eucaristica con la partecipazione di oltre 800.000 giovani presso il Campo San Juan Pablo II-Metro Park.

La domenica mattina, 27 gennaio, Francesco ha celebrato la Santa Messa conclusiva e al termine ha comunicato che la prossima edizione internazionale sarà nel 2022 a Lisbona, in Portogallo: “Già è stata annunciata la sede della prossima Giornata Mondiale della Gioventù. Vi chiedo di non lasciar raffreddare ciò che avete vissuto in questi giorni. Ritornate alle vostre parrocchie e comunità, nelle vostre famiglie e dai vostri amici, trasmettete quello che avete vissuto, perché altri possano vibrare con la forza e la speranza concreta che voi avete. E con Maria continuate a dire ‘sì’ al sogno che Dio ha seminato in voi”.

*don Yacopo Tugnolo
delegato Pastorale giovanile
Chioggia*



síntesis

Jornada mundial de la juventud en Panamá

En concordancia con el Sínodo de los jóvenes realizado en Octubre, el Papa Francisco vivió la Jornada Mundial de la Juventud (JM), del 22 al 27 de enero en Panamá. De hecho, en esa ocasión, los jóvenes habían invocado una Iglesia que fuera un hogar y una familia. Esto es lo que sucedió en Panamá. Fue un evento extraordinario, sólo basta mencionar que casi todos los peregrinos fueron hospedados generosamente por familias panameñas.

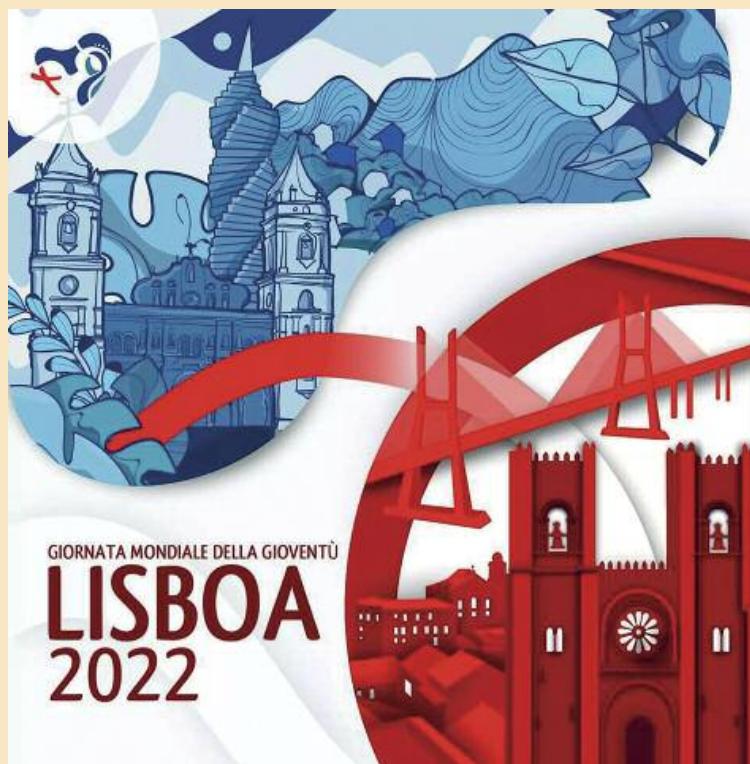
Fue la primera JM internacional en tener un tema mariano: de hecho, el Papa Francisco eligió temas marianos durante tres años, después de las bienaventuranzas en Cracovia. Para Panamá eligió: "Aquí está la sierva del Señor; hágase en mí según tu palabra".

Ella, María, la influencia de Dios, fue mencionada en todo momento; se ha propuesto como un nuevo modelo para la juventud de hoy. Y jóvenes de todo el mundo han escuchado esta invitación que está en contra de la tendencia. La hicieron suya y ahora la llevan a casa, sabiendo que después de Panamá nada es igual que antes.

Tu vida es ahora, en el hoy de Dios, dijo el papa Francisco en la misa conclusiva: "Ahora, no mañana, en un futuro del cual nadie da

certeza. Miren el ejemplo de María, que confió y recibió cien veces más de lo que ella arriesgó". Regresen a sus parroquias y comunidades, con sus familiares y amigos, transmitan lo que han vivido, para que otros puedan vibrar con la fuerza y la esperanza concreta que ustedes tienen. Y con María continúen diciendo "sí" al sueño que Dios ha sembrado en ustedes.

Como siempre, fueron elegidos los santos patronos: San Juan Pablo II, San Juan Diego Cuauhtlatoatzin, San Oscar Arnulfo Romero, San Juan Bosco, San Martín de Porres, Santa Rosa de Lima, San José Sánchez del Río, Beata María Romero Meneses. Grandes nombres, junto a nombres desconocidos, pero todos propuestos



como modelos de vida para nuestros jóvenes de este tiempo.

Elisabetta incontra Maria e racconta

La storia di due maternità da Dio stesso donate

Ho incontrato Maria una volta sola. E racconto. Bello fu l'incontro, grande il dono che ci scambiammo. Di esso non si è affievolita l'intensità. Un dono anche perché rare erano le notizie e quasi nulle le frequentazioni delle nostre parentele. Eppure una parentela atavica unisce me, Elisabetta, e Maria. Lei, giovanissima sposa di Giuseppe, vanta il casato di Davide. Io e il mio sposo Zaccaria siamo di schiatta sacerdotale: discendente di Aronne io, della classe di Abia lui. Il Signore ci ha avvicinate. Ha fatto scoccare l'ora della coincidenza di due storie guidate da lui: la storia di due maternità da lui stesso donate. Davvero misericordioso con me: la maternità, che con incessante supplica attesa, l'Altissimo ci

concesse; davvero generoso con lei: la maternità, che non aveva cercato, in consapevole purissima solitudine dall'Onnipotente lei accolse.

Maria restò tre mesi quassù in Ain Karin dopo un viaggio da Nazareth in non meno di tre giorni con una carovana non pigra. Non fu visita veloce, pausa di curiosità, saluto esaurito nei tanti consueti convenevoli. Stavamo soli, di solito, noi due sposi. Non eravamo bisognosi. Però, vicini e parenti - come noi facevamo con loro - non mancavano di visitarci o di aiutarci in vari servizi: gentilezze, collaborazioni, disponibilità, tanto più durante la mia gravidanza. Anche Maria si prodigava quel tanto che sapeva di gestione d'una famiglia sposale, lei sposa novella;





quel poco o nulla che sapeva di puerperio, lei ammantata di candore verginale. Il servizio bello che ci scambiammo fu quello di raccontarci la personale esperienza del Signore. Parlarci di Dio. Dirci del coinvolgimento di ciascuna nei misteri divini e al servizio di essi. A cominciare dalle nostre maternità.

Tutti sapevano che Elisabetta e Zaccaria - cioè noi - erano senza figli. Anche noi sapevamo che una coppia coniugale senza figli o è sterile o non è benedetta dal Creatore.

E sapevamo la vergogna di un grembo arido; la delusione di un gèrmine infruttuoso. Tutti sapevano la nostra età adulta ormai vicina alla sterilità. Il Signore invece sapeva il giorno della fecondità: l'ora della sua misericordia quando si è degnato di togliere la mia vergogna. Nel suo calendario aveva segnato la contemporaneità delle due mater-

nità: la maternità tardiva di Elisabetta, perché nulla è impossibile a Dio; la maternità di Maria, impensabile perché tutto è possibile a Dio. E noi, madri che avevamo trovato grazia, questo sapevamo e ci confidavamo. Nella memoria del cuore rivivo la provvidenza dell'incontro. E racconto le nostre condivisioni, intrecciate come il dialogare elevato su parole del tutto nuove pure per noi che le pronunciavamo.

Fu sorpresa vedere Maria comparire nel vano della porta di casa, stagliata nel pieno della luce sul mezzogiorno, solare figura lei stessa. Nessun preavviso, se non la sensazione indecifrabile di una presenza benedetta che si stava avvicinando; di un'ospite beata con cui sostare in profittevole comunione nel nome del Santo. Parole consuete furono il suo saluto: la pace per voi, benedetto il Signore che benedice noi, molta la grazia a voi... Ma inequivocabili erano il tono quasi orante della voce, la cordialità quasi mistica della comunicazione.

Tutta la mia persona fu avvolta da una carezza spirituale e il bimbo, vivo da sei mesi, sussultò nel mio grembo. Avvertii il flusso di gioia che aveva avvolto anche lui: gioia da me stessa trasmessa, gioia per la presenza dell'altra madre che io vedevo, gioia per la presenza mirabile appena iniziata nel grembo di lei. Ai due nascituri il mio cuore augurava di portare gioia dovunque. Alla loro presenza noi ci raccontammo di noi e di loro.

A gran voce esclamai il mio entusiasmo: "Benedetta tu fra le

donne, Maria". Mi avvidi che non potevano essere mie, parole simili: erano suggerite dallo Spirito divino. Le dicevo la predilezione verso di lei da parte del Signore, il Benedetto. Esprimevo una letizia; riconoscevo una grazia; esaltavo la familiarità di lei con il Santo.

E lei raccontava. "Gabriele, angelo del Signore, entrò nella mia casa e mi salutò con parole inaspettate: rallegrati, tu che vieni colmata di grazia; parole grandi, che mi turbarono, ma lui con voce buona mi disse: non temere, Maria - fu come una carezza la pronuncia del mio nome da labbra angeliche - perché hai trovato grazia presso Dio".

Anche a noi, a Zaccaria nel tempio, sei mesi prima che a lei, l'angelo Gabriele aveva annunciato che avremmo generato il figlio appassionatamente aspettato, grande davanti al Signore, Giovanni colmo di Spirito Santo sin dal grembo materno.

E io davo voce a una ispirazione ricavata da nessun ragionamento umano, superiore ad ogni immaginazione terrena: "Frutto del tuo grembo è il Benedetto".

Maria sapeva questa verità, perché l'angelo aveva detto a lei che non conosceva uomo: "Per opera dello Spirito Santo concepirai il figlio, lo darai alla luce, lo chiamerai Gesù perché salverà il popolo dai suoi peccati".

E poi la domanda a me stessa indecifrabile: "Da dove mi viene questo dono, che la madre del mio Signore venga a me"? Maria sapeva chi era quel Signore: la creatura



umana che aveva appena cominciato ad abitare nel suo grembo.

A lei l'angelo aveva annunciato la verità, incredibile pure per lei se non le fosse stata confidata dal messaggero celeste: "Sarà chiamato figlio dell'Altissimo, il suo regno non avrà fine".

L'altra parola pronunciò la mia voce, eco d'una voce più alta della mia: "Beata tu, che hai creduto nell'adempimento della parola a te dal Signore consegnata!".

Maria conosceva quella divina parola, che le affidava la divina maternità, con amore fidente da lei accolta: "Sono serva dello Spirito Santo, che mi custodisce vergine; sono pronta a operare la sua parola, che mi rende madre".

E la nostra maternità era il segno che Dio si interessava a noi. La progressiva visibilità delle nostre maternità testimoniava quanto il Signore andava facendo per noi.

Maria cominciò a cantare con voce leggera, quasi un sussurrare al

Signore quanto di lui ella sapeva. E io ascoltavo.

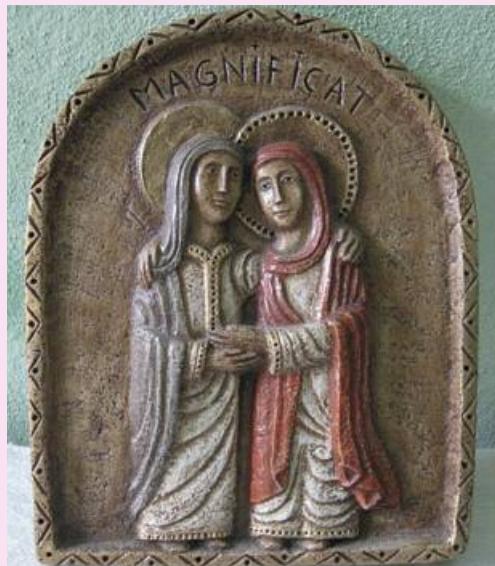
“La mia vita testimonia la tua magnificenza, Signore. Il mio cuore vibra gioioso che sei tu il mio Salvatore. Tu hai posato il tuo amore su di me piccola tua serva. Mi hai affidato la beatitudine di servire ogni giorno la nuova parola. Ha seminato in me grandi cose la grande santità del tuo nome. Alleluia a te, Onnipotente, per la misericordia con cui ammanti le infinite generazioni sbaragliando superbie, abbassando prepotenze, onorando umiliazioni, saziando affamati, sbriciolando arricchimenti. Osanna a te, Dio di ogni tempo, perché hai soccorso noi tuo popolo, tu fedele alla predilezione promessa al padre nostro Abramo e ai suoi discendenti dei tempi antichi e del tempo nuovo”.

Ancora nella nostra casa io sento vibrare le modulazioni del cantico della benedetta fra le donne, della beata serva della parola. Ad esso si

era aggiunto il cantico di Zaccaria, tre mesi dopo. Il figlio nel grembo aveva avvertito la sua ora di nascere e venne alla luce. I vicini e i parenti si rallegravano perché vedevano la grande misericordia del Signore in me. Come ogni donna, così pure io fui nel dolore quando partorii, ma dimenticai la sofferenza per la gioia che era venuto al mondo un uomo.

Quell'uomo era il nostro figlio, Giovanni. E suo padre Zaccaria, il giorno della rituale consacrazione a Dio, signore di ogni primogenito, altamente ispirato, profetò dicendo: “Benedetto il Signore, perché incessante è il suo amore per il popolo redento. E tu, piccolo figlio, fortificato nello spirito, crescerai profeta dell'Altissimo, preparerai la strada all'agnello di Dio che riverserà salvezza, che donerà il perdono dei peccati”.

Beneficata io fui incontrando Maria. Stare con lei mi ha aiutato a capire me stessa. Insieme con lei ho intensificato la vicinanza al Signore.



Fabiola D. de Andrade

síntesis

Isabel encuentra a María y nos cuenta

Isabel relata el encuentro con su prima María. Un encuentro que se convierte en intercambio de un gran regalo, de compartir la historia de su maternidad, don de Dios.

María se queda por tres meses y hace todo lo que puede para aprender a ma-

nejar una familia. El hermoso servicio que intercambiaron fue contar la experiencia personal del Señor. Hablar de Dios. Contarse de la participación de cada una, en los misterios divinos y al servicio de ellos. A partir de su maternidad.

El Señor en su calendario había marcado la contemporaneidad de las dos maternidades: la maternidad tardía de Isabel, porque nada es imposible para Dios; La maternidad de María, impensable porque todo es posible para Dios. Ambas, en la memoria del corazón, reviven la providencia del encuentro y se confían, compartiendo como habían encontrado gracia junto a Dios.

Isabel, al recibir el saludo de María, experimenta la alegría que ella le trans-

mite, alegría por la admirable presencia de Jesús, que acaba de comenzar en su vientre. De los dos nacimientos Isabel esperaba que llevaran alegría dondequiera y su hijo, que había estado vivo durante seis meses, se estremeció en su vientre.

En la casa Isabel, además del cántico de la bendita entre las mujeres, la Virgen María, se agregó el cántico de Zarcarias al nacimiento de Juan. Incluso los vecinos y familiares se regocijaron porque veían la gran misericordia del Señor derramada sobre esa familia.

Incluso Isabel se considera beneficiada por haber tenido el encuentro con María. Estar con ella la ayudó a entenderse a sí misma. Junto a ella, intensificó su cercanía con el Señor.



La gioia della condivisione

Interesse suscitato dalla collaborazione alla festa dei Sette Santi Fondatori

Sabato 16 febbraio si è svolta, nel santuario della Madonna della Navicella in Chioggia, la celebrazione liturgica dei Sette Santi Fondatori presieduta da padre Giorgio Vasina. Ci siamo unite alla comunità parrocchiale nella messa prefestiva assieme ad amici, conoscenti e gruppi legati alla congregazione. Ci hanno accompagnato le letture bibliche della sesta domenica del tempo ordinario.

Molto indicato il Vangelo di Luca delle beatitudini della domenica VI del tempo ordinario. Seguire Gesù significa abbandonare tutto (Lc 9,23), rinunciare agli agi (Lc 9,58), essere detestati (cf. Gv 17,14), allontanati dalle cerchie del potere, dai soldi e dall'onore (cf. Gv 16,2). È ciò che hanno fatto i Sette Santi Padri. Lasciarono tutto e, distribuendo quanto possedevano ai poveri, si ritirarono fuori delle porte della città di Firenze a vita comune e poi sul Monte Senario.

Nel clima collaborativo della scuola "Padre Emilio Venturini", ci è balenata l'idea di condividere le nostre abilità con le suore per preparare questa festa. Tra una battuta all'altra, ci siamo improvvisate pasticciere e, alla fine, ci siamo ritrovate soddisfatte della nostra riunione.

Al di là di ciò che abbiamo realizz-

zato, la soddisfazione più grande è stata vedere fra noi tanta sollecitudine nel dare una parte del nostro tempo per allietare una festa che riteniamo di famiglia e che fino a questo momento, però, ci appariva lontana dalla nostra realtà.

Un pensiero che ci ha piacevolmente sorpreso è stato sentire che i Sette Santi Padri erano tutti "innamorati" di Maria e che nel loro operare quotidiano sperimentavano la sua tenerezza materna.

In effetti, solo un vero innamorato può arrivare a compiere gesti così radicali come quelli dei sette padri, tutti mercanti benestanti in una florida Firenze del 1300 che furono spinti a lasciare le loro case, famiglie e ricchezze, dal desiderio di vivere in contemplazione di Maria, affidandole la loro



vita e mettendosi al servizio del prossimo e come lei servire i fratelli.

In un primo momento abbiamo pensato che i loro fossero gesti ed espressioni talmente lontani oramai dal nostro vivere quotidiano, dalla nostra società divenuta così frenetica e materialista, da considerarli frutto di un'epoca passata, superata e quindi non imitabili.

Riflettendoci un po', invece, ci siamo rese conto che sono molto più attuali di quanto possano sembrare. Lo vediamo concretamente con i nostri occhi tutti i giorni in chi si impegna a rivivere e a continuare nel tempo il loro carisma, la loro fermezza, la loro devozione a Maria, tradotta in gesti di vita dalle nostre suore Serve di Maria Addolorata.

Anch'esse si donano ai nostri bambini in Italia, in Burundi e in Messico, cercando di trasmettere loro non solo nozioni, ma soprattutto l'amore, la fede, la preghiera, valori che oggigiorno vengono sempre più screditati e trascurati, ma in realtà fondamentali per affrontare con speranza le sfide della vita.

Essere accanto alle infinite croci di fratelli e sorelle, anche oggi, è una sfida positiva.

*Caterina Boscolo
per il personale di servizio
della scuola*

*síntesis
**La alegría
de compartir***

El sábado 16 de febrero, la celebración litúrgica de los Siete Santos Fundadores presidida por el Padre Giorgio Vasina tuvo lugar en el santuario de la Madonna della Navicella en Chioggia. Nos unimos a la comunidad parroquial en la misa previa al domingo junto con amigos, conocidos y grupos vinculados a la congregación.

En un ambiente de colaboración en el lugar de trabajo se nos ocurrió la idea de compartir nuestras habilidades con las hermanas para preparar los ingredientes para la fiesta de los Siete Santos Fundadores.

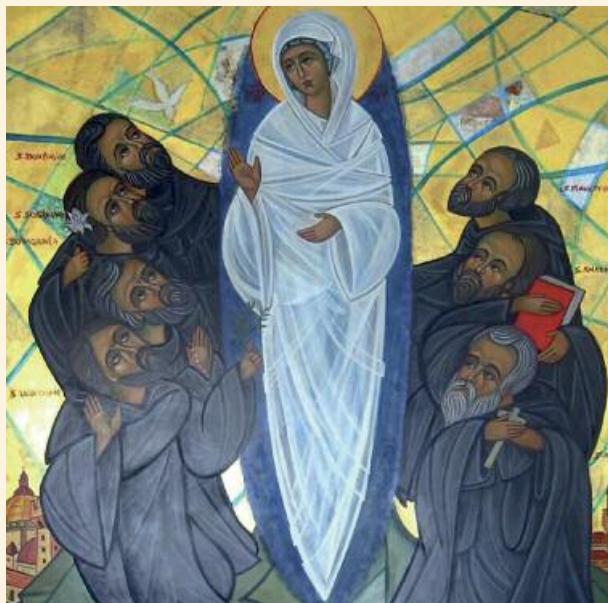


Improvisamos como pasteleros pero al final estuvimos satisfechos de nuestros logros.

La mayor satisfacción fue ver el interés que teníamos en dar nuestro tiempo para animar una fiesta que consideramos de familia. Un pensamiento que nos sorprendió gratamente fue escuchar que los Siete Santos Padres estaban "enamorados" de María y que en su trabajo diario experimentaban su ternura maternal.

Al principio pensamos que sus gestos radicales eran decisiones alejadas de nuestra vida cotidiana, de nuestra sociedad que se ha vuelto tan frenética y materialista, considerandolas como fruto de una era pasada, obsoleta y por lo tanto no imitable.

Reflexionando un poco, nos dimos cuenta de que son mucho más actuales de lo que parecen. Podemos verlo concretamente con nuestros ojos todos los días en aquellos que se comprometen a revivir y continuar su carisma, su firmeza, su devoción a María, traducidas en gestos de vida por nuestras Hermanas Siervas de María Dolorosa en su servicio, tanto en Italia, en México y en Burundi.





San Giuseppe ci accompagna

Lode e ringraziamento al Signore per il dono della nostra famiglia religiosa

Come ogni anno, anche quest'anno, nella solennità di san Giuseppe, abbiamo ricordato il dies natalis della nostra Congregazione. Insieme alla comunità parrocchiale di San Giacomo a Chioggia, agli amici, genitori e bambini delle nostre scuole, abbiamo ringraziato il Signore per il dono del carisma di carità che il Signore ha suscitato nella Chiesa attraverso i nostri Fondatori. La celebrazione eucaristica è stata presieduta da padre Gino Alberto Faccioli

dei Servi di Maria. Hanno concelebrato con lui il parroco e alcuni sacerdoti vicini alla Congregazione.

Sono passati 146 anni da quando il 19 marzo 1873 il nostro fondatore, padre Emilio Venturini, davanti alla statua di san Giuseppe, alla presenza di madre Elisa Sambo, di suor Elisabetta Grasso e alcune orfane, dava inizio alla piccola Famiglia religiosa. Era il minuscolo seme gettato in terra nel silenzio della notte, nell'umiltà, nel nascondimento e nel più grande ab-





bandono alla Provvidenza.

A ben ragione padre Emilio ha voluto mettere sotto la protezione di san Giuseppe la nostra Congregazione, infatti, i frutti non sono mancati. In quanti momenti abbiamo sperimentato la sua paterna intercessione! Basta interrogare le sorelle più anziane, le quali diranno quanti piccoli miracoli della provvidenza sono avvenuti per sua intercessione, soprattutto nei momenti più difficili della nostra storia.

Ieri come oggi, la sua presenza è viva e noi continuiamo a metterci sotto la sua protezione. Quando siamo partite per iniziare la nostra fondazione missionaria in Burundi avevamo in valigia una statua del nostro santo, alta appena 20 cm, che poi abbiamo collocato nella stanzetta adibita a cappella. Quando è iniziata la costruzione della nostra casa, la comunità si è riunita in preghiera e dopo aver raccolto una manciata di terra dalle fondamenta l'abbiamo posta davanti alla piccola statua dove si trova ancora come segno di abbandono fiducioso alla Provvidenza. E così è stato fatto anche per la costruzione del dispensario medico.

San Giuseppe provvede, accompagna e si prende cura della nostra Congregazione da sempre. Lui l'uomo

giusto, ci indica il cammino in questo tempo di prova, infondendo fiducia per ripartire ogni volta con più coraggio e disponibilità ai piani di Dio. Uomo del silenzio, ci ricorda, come amava ripetere il Fondatore, che "le opere di Dio crescono tra le spine e il nascondimento".

*suor Antonella Zanini
Priora generale*

síntesis ***San José nos acompaña***

Como cada año, en la solemnidad de San José, recordamos el día en que nació la Congregación para alabar y agradecer al Señor por el don de la familia religiosa.

La celebración eucarística fue presidida por el padre Gino Alberto Faccioli de los Siervos de María, en la Basílica de San Giacomo (Santiago Apóstol) en





Chioggia. El párroco y varios sacerdotes cercanos a la Congregación concelebraron con él. Se unieron a las hermanas, la comunidad parroquial, los amigos, los padres de los niños de nuestras escuelas, para agradecer al Señor por el don del carisma de caridad que el Señor suscitó en la Iglesia a través de nuestros fundadores.

El padre Emilio Venturini, frente a la estatua de San José y en presencia de la madre Elisa Sambo y la hermana Elisabetta Grasso y algunas huérfanas, comenzó la pequeña familia religiosa

hace 146 años. El padre Emilio quería poner a nuestra Congregación bajo su protección y los frutos no faltaron. Cuántos pequeños milagros de la providencia han ocurrido a través de la intercesión de San José, especialmente en los momentos más difíciles de nuestra historia.

Ayer como hoy, su presencia está viva y seguimos poniéndonos bajo su protección. Cuando empezamos nuestra fundación misionera en Burundi, teníamos en nuestra maleta una pequeña estatua de San José de 20 cm que luego colocamos en la pequeña habitación que usamos como capilla. Cuando comenzó la construcción de nuestra casa, la comunidad se reunió en oración y, después de recoger un puñado de tierra de los cimientos, la colocamos frente a la pequeña estatua donde aún se conserva como símbolo de abandono, de total confianza en la Providencia.

Padre Emilio e la sua passione per l'umanità

È necessario dedicarci all'azione educativa



Il nostro mondo così assuefatto alla frenesia del tempo sente ancora il bisogno di fermarsi a pensare a come sarà la società del domani? Ha il coraggio di pensare che sarà formata da uomini e donne che oggi sono ragazzi e ragazze che sembrano avere smarrito le regole del buon vivere civile, ma che chiedono agli adulti modelli di vita vissuta nella fedeltà, nella gratuità, nel rispetto, nella reciproca accoglienza,

nella condivisione e nella pace in famiglia e su tutta la Terra?

La situazione sociale dell'Ottocento, che spinse il Venturini a guardare con occhi di padre la realtà giovanile della sua città, non era molto diversa dalla nostra. Oggi come allora padre Emilio, uomo attento al grido di aiuto delle nuove generazioni di bambini-ragazzi e giovani, direbbe: "Ecco il gregge da condurre a pascoli di verità, di giustizia, di rispetto per gli altri, di amore per la vita... chi ha il coraggio di sporcarsi le mani e le vesti con loro e per loro"?

Da qualche anno la scuola gestita dalle Congregazioni sembra non avere senso. Pensiero che talvolta tormenta anche noi Serve di Maria, per la mancanza di forze nuove, per la fatica del mantenimento delle strutture, per la sfiducia che serpeggi riguardo all'efficacia della nostra opera; eppure penso sia doveroso aprire cuore e orecchi per accogliere la testimonianza e l'invito del nostro Fondatore. Egli, in un contesto so-

cioculturale alla deriva, non spense l'amore per la sua vocazione sacerdotale e la sua passione educativa.

Infatti, si legge di lui nella Positio: "Il Servo di Dio appare rilevante nella Chiesa e nella società del suo tempo per la fedeltà eroica a un ideale di carità cristiana rivolta verso la parte maggiormente esposta ai pericoli della corruzione morale nella città in rapida trasformazione. Con acuta intelligenza dei



segni dei tempi e con prudente valutazione dei mezzi a sua disposizione, si interessò alle orfanelle, verso le quali mancava ogni attenzione.

Il Servo di Dio fu rilevante anche per l'importanza che diede al discorso educativo, che è da considerare il cuore della sua azione apostolica. In un tempo in cui la cultura si pavoneggiava della sua indipendenza dal discorso teologico e cristiano, proclamando la sua autonomia anche nella morale, il Servo di Dio, con un'azione audace, continua, persuasiva, tenace e perseverante, si mostrò sempre disponibile alle esigenze dei giovani, accompa-



gnandoli con la direzione spirituale, l'insegnamento, la formazione attraverso i suoi libri e la stampa periodica, le sue predicationi, la confessione sacramentale. L'educazione costituì il perno e il fine su cui egli fece ruotare le sue iniziative caritative”.

Appare chiaro che la nostra presenza oggi nella Chiesa e nella società civile sia da raffrontare a

passato la trasmissione della fede e della cultura, pare oggi sfilacciata, tanto da comportare un vero disagio di civiltà. Il tempo che ci è posto innanzi impegna ogni comunità cristiana a ritrovare il gusto e la gioia di istruire, superando quel ricorrente dualismo che separa le convinzioni di fede dagli atteggiamenti pratici e riuscendo a far emergere nella persona ricondotta a unità,



quella delle nostre origini. Educare oggi, quindi, non è davvero compito estremamente necessario e insostituibile per molti bambini e famiglie di cui ci si prende cura nelle nostre scuole? La Chiesa richiama costantemente l'importanza dell'educazione, che emerge come sua perenne missione soprattutto dal magistero dei vescovi nella stagione post-conciliare, ma anche da un'analisi culturale della condizione antropologica attuale nella nostra società.

Educare appartiene alla dimensione materna della Chiesa e ne fa emergere la fecondità attraverso l'ininterrotta catena generazionale. Proprio tale catena, che garantiva in

l'interlocutore dell'annuncio evangelico e della proposta pastorale.

La conclusione di questa riflessione, sul valore della nostra presenza nelle scuole grandi o piccole ove operiamo, non può essere che quella indicata dagli Orienti pastorali dei vescovi Educare alla vita buona del Vangelo. “Educare è una preziosa azione di carità verso Dio e i fratelli che Lui ha posto sul nostro cammino, ed è altresì una missione insostituibile a fianco della famiglia, oggi sempre più minacciata dalle sue fondamenta. Dobbiamo sentirci madri e padri che tracciano un percorso e affiancano un cammino ricordando che la Chiesa è

stata arricchita da molte figure di santi che hanno fatto dell'impegno educativo la loro missione”.

L'azione di questi grandi maestri, e tra loro il servo di Dio padre Emilio Venturini, si fonda sulla consapevolezza che occorre “illuminare la mente per irrobustire il cuore” e

formativa, capace di assumere come scelta di vita l'amore per i bambini, i ragazzi e i giovani, e perché siamo sempre disposti ad ascoltarli, accoglierli e accompagnarli ad affrontare con coraggio e serenità il loro futuro.

suor Onorina Trevisan



sull'intima convinzione che “l'educazione è questione del cuore e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire in cosa alcuna se Dio non ce ne insegna l'arte e non ce ne mette in mano la chiave”.

Chiediamo quindi la luce necessaria per guardare ai grandi educatori, i quali, con la loro testimonianza umile e quotidiana, hanno inciso in modo profondo anche nella nostra vita. Camminiamo insieme con insegnanti e collaboratori perché nelle nostre strutture fiorisca sempre più la passione per l'opera

síntesis Padre Emilio y su pasión por la humanidad

La situación social y juvenil del ochocientos, que empujo a padre Emilio a mirar la realidad juvenil de su ciudad con los ojos de padre, no era muy diferente a la nuestra. Hoy, como entonces, nuestro Fundador, un hombre atento al grito de ayuda de las nuevas generaciones de niños, adolescentes y jóvenes, diría: Aquí

está el rebaño que hay que conducir a los pastos de la verdad, la justicia, el respeto por los demás, el amor por la vida. ¿Quién tiene el coraje de ensuciarse las manos y las vestiduras, por ellos y con ellos?

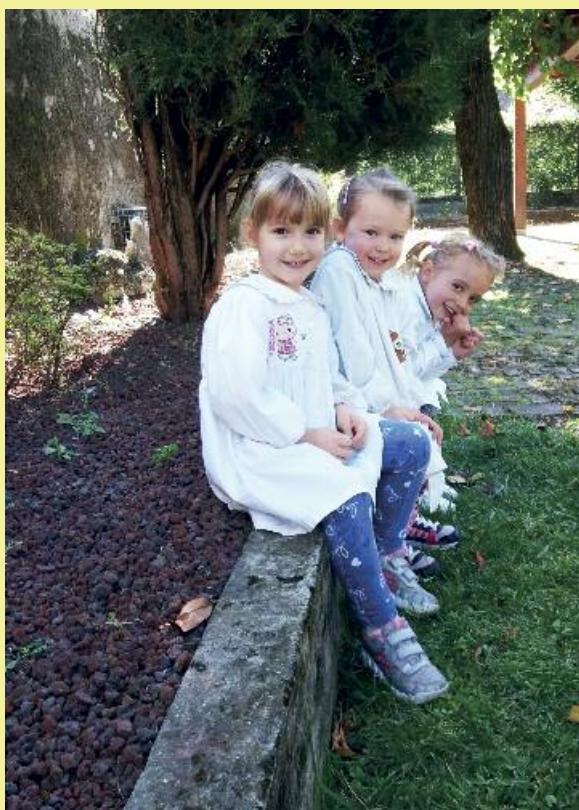
Para muchos hoy en día, la escuela, ahora manejadas con dificultad por las Congregaciones, parece no tener ningún sentido o significado. Pensamiento que a veces también nos atormenta a nosotras Siervas de María Dolorosa, por la falta de nuevas fuerzas, por la dificultad del mantenimiento de las estructuras, por la desconfianza que sopla por la obra educativa, y sin embargo, pienso que es deber abrir nuestros corazones y oídos para acoger el testimonio y la invitación de nuestro Fundador. Él, que en un contexto sociocultural a la deriva, no apagó el amor por su vocación sacerdotal ni su pasión educativa.

Está claro que nuestra presencia hoy en la Iglesia y en la sociedad civil debe sobreponerse a la de nuestros orígenes. Educar hoy es realmente una tarea extremadamente necesaria e insustituible para muchos niños y familias que la reciben en nuestras escuelas. La Iglesia recuerda constantemente la importancia de la educación que surge como parte perenne de su misión, sobre todo desde el discernimiento pastoral de los obispos en la época post-conciliar y desde un análisis cultural de la condición antropológica actual en nuestra sociedad.

Educar pertenece a la dimensión materna de la Iglesia y hace surgir la fecundidad a tra-

vés de la ininterrumpida cadena generacional. Precisamente esta cadena, que en el pasado garantizó la transmisión de la fe y la cultura, hoy parece desgastada, causando un verdadero malestar a la civilización. El tiempo establecido ante nosotros compromete a cada comunidad cristiana a redescubrir el gusto y la alegría de la educación.

La acción de estos grandes educadores, y entre ellos el Siervo de Dios Padre Emilio Venturini, se basa en la convicción de que es necesario "iluminar la mente para fortalecer el corazón" y en la íntima convicción de que "la educación es una cuestión del corazón y que sólo Dios es su dueño, y nosotros no podremos hacer nada si Dios no nos enseña el arte y no pone la llave en nuestras manos".



l bambini portano vivacità e allegria

Visita natalizia alle nostre sorelle anziane e malate

Il giorno 19 dicembre 2018, la catechista Clotilde Mocerino, con la sua classe di terza elementare, accompagnata dal parroco don Marino Callegari e da alcune mamme, ha desiderato offrire ai suoi allievi di catechismo un'esperienza singolare, ma molto positiva.

Noi adulti spesso ci poniamo il problema se è bene che i bambini facciano esperienza del dolore per il timore che ne rimangano traumatizzati. Ci dimentichiamo che i piccoli, nella loro innocenza, accolgono con spontaneità il diverso: giovane o anziano, sano o ammalato. Riportiamo alcune testimonianze.

“Santa Maria della Visitazione”. Quest’anno sono andata con gli scolari di terza elementare (otto anni). Avevano preparato con molta cura dei disegni e delle piccole frasi da offrire alle suore, assieme ad alcuni regali donati dai loro genitori, e ogni bambino ha scelto una suora cui consegnarli.

Con canti natalizi, i piccoli in quel pomeriggio di visita hanno allietato le suore, che ci hanno riservato una calorosa accoglienza. Si può dire che abbiamo dato “7 per ricevere 70 volte 7”. I ragazzini poi sono rimasti colpiti da tanta tenerezza. Soprattutto al momento della consegna dei



È ormai diventata una bella tradizione per me, come catechista, portare i bambini a scambiare gli auguri di Buon Natale con le suore anziane e ammalate della casa

doni erano molto commossi e sono convinta che non dimenticheranno mai momenti come questi.

La tenerezza di Dio si scorge attraverso la sofferenza di alcune

suore, che pur sedute da anni nelle loro carrozzine, riescono comunque, con l'aiuto del Signore e del clima familiare che respirano dentro la comunità, ad accogliere la festosità e la vivacità dei bambini. Un grazie sincero a suor Pierina che ci permette di vivere questa bella e significativa esperienza. Arrivederci alla prossima visita.

catechista Clotilde

Quanta gioia poter toccare con mani Gesù vivo in un'esperienza come quella vissuta con i bambini di terza elementare, facendo visita alle suore nella casa di riposo!



È in questi momenti e nel volto di queste persone anziane e ammalate che abbiamo la possibilità di avvicinarci a Lui e amarlo come egli ci ha insegnato. Così i nostri bambini, vivendo questi momenti d'incontro con persone serene nonostante la precaria situazione di salute in cui si trovano, possono tornare a casa arricchiti di una nuova luce.

mamma Elisa

Prima di Natale io, la mia catechista e i miei compagni siamo andati a trovare le suore anziane e ammalate e abbiamo cantato per loro alcune canzoni natalizie e fatto dono dei nostri regali. Erano felissime perché abbiamo portato loro molta allegria e ci hanno dato dei biscotti fatti da loro.

È stata una giornata bellissima per me perché ho visto le suore felici e con un sorriso gigante!!!

Eva

Il 19 dicembre 2018 siamo andati dalle suore e ognuno di noi ha dato loro un regalo. Quando è stato il mio turno, ho dato la letterina alla suora e lei mi ha detto grazie e un bacio sulla guancia. In quel momento sono stata felicissima. Dopo ho pensato che le suore hanno dedicato la loro vita ad ogni persona e che vogliono bene a tutti. Non importa se sono di un altro paese o Stato, esse vogliono sempre bene a tutti.

Giorgia

Siamo andate a trovare le suore anziane e a fare loro gli auguri di Natale e ho visto una suora che è stata la catechista della mia maestra di catechismo. In quel momento il mio cuore si è riempito di gioia, per me quell'attimo è stato indimenticabile. In quel momento mi sono sentita Gesù a fianco.

Federica

Con la catechista Clotilde e i miei

compagni sono andato in visita dalle suore ammalate. È stata un'emozione bellissima nel vedere la loro contentezza nel sentirci cantare. La nostra presenza ha portato loro allegria. È stato un momento magico.

Enrico

como estos.

La ternura de Dios se puede ver a través del sufrimiento de algunas hermanas, que han estado sentadas durante años en sus sillas de ruedas, a pesar de todo, consiguen, con la ayuda del Señor y el clima familiar que respiran dentro de la comunidad, acoger el gozo y la vivacidad de los niños.

El 19 de diciembre de 2018, fuimos con las hermanas y cada uno de nosotros les dimos un regalo. Cuando fue mi turno, le di la carta a la hermana y ella me dio las gracias y un beso en la mejilla. En ese momento estaba muy feliz. Después pensé que las hermanas dedicaban sus vidas a cada persona y que las amaban a todas. No importa si son de otro país o estado, siempre aman a todos.

síntesis *Los niños traen vida y alegría*

Desde algunos años, la catequista Clotilde ha tomado la hermosa tradición de traer a los niños a quienes acompaña en el viaje de la fe, para intercambiar saludos navideños a las hermanas ancianas y enfermas de la casa de Santa María della Visitazione. Este año acompañó a los niños de tercer grado (8 años). Habían preparado dibujos y pequeñas frases, con mucho cuidado, para darles a las hermanas, junto con algunos regalos donados por sus padres, y cada niño eligió a una hermana a quien entregarlos. Con villancicos navideños, los niños animaron esa tarde de visita a las hermanas quienes se sintieron acogidos con gran afecto y calidez. Los niños quedaron impresionados por la ternura de las hermanas enfermas.

Especialmente en el momento de la entrega de los regalos, estaban muy conmovidos y seguramente nunca olvidarán momentos





Une communauté proche

Affection et reconnaissance pour sœur Antonella à Bwoga-Chioggia

La nouvelle que notre chère sœur Antonella a été élue comme Mère générale de notre Congrégation, cela a été pour le Burundi une joie mais à même temps la douleur de la séparation. Nous comme communauté et spécialement sœur Antonella nous avons expérimenté combien le Seigneur aime et élève qui se donne avec joie et sans intérêt.

Après son élection, elle est revenue à sa mission pour régler la situation avant de laisser sa charge. Pendant son bref séjour, beaucoup de gens sont venus pour la saluer et pour manifester leur affection et leur soutien pour la mission dont le Seigneur lui a confié.

Les moments plus émouvants ont été avec les chrétiens de Bwoga-Chioggia qui ont voulu la remercier pour tout le bien qu'elle a fait pour la naissance de cette paroisse, comment elle a été proche du côté spirituel et matériel. Elle aussi a eu l'occasion de remercier et d'encourager la communauté paroissiale d'être fidèle à l'Evangile.

Notre groupe de laïcs, dans la solennité des Sept Saints Fondateurs, eux aussi ont exprimé leur communion fraternelle avec des souvenirs très significatifs pour la culture burundaise. Notre école maternelle, «Le jardin de Marie», avec la simplicité des enfants a montré sa reconnaissance à la Mère. Tout l'équipe du Centre de santé «Marie Mère de la Vie», où elle réalisait



son apostolat, les ouvriers de la maison, des familles particulières, des prêtres, des religieux et religieuses, les chorales, avec un cœur joyeux, ont voulu exprimer la proximité envers elle et la façon dont elle a guidé la mission ici au Burundi.

Le secrétaire du Nonce Apostolique, don Giuseppe Francone, lui aussi est venu pour célébrer ensemble l'Eucharistie à l'intercession de la nouvelle mission reçue et nous lui remercions pour ce geste fraternel. Sont venus aussi notre archevêque de Gitega, mgr. Simon Ntamwana, avec le chancelier A. Emmanuel Nzeyimana et le curé de la cathédrale A. Méthode.

Notre archevêque dans son discours a remercié vivement sœur Antonella, comme lui-même a voulu l'appeler, pour le bon témoignage qu'elle a rendue pendant ces dix ans qui viennent de s'écouler. Il a précisé aussi sa joie en voyant l'ouverture des portes de la Congrégation pour que les jeunes burundaises puissent vivre le charisme des Servantes de Marie Notre Dame des douleurs.

Et pour clôturer, la communauté *Mater Misericordiae* a donné l'adieu à notre Mère générale. C'était juste et nécessaire, remercier Dieu pour le don et l'héritage que nous avons reçus de notre chère sœur Antonella ou comme nous l'avons toujours appelée: «Mama Mukuru», titre qui, en kinyarwanda exprime l'affection et le respect.

sœur Annociate et sœur Alejandra

sintesi **Una comunità vicina**

La notizia dell'elezione di suor Antonella a priora generale della nostra Congregazione è stata per il Burundi una gioia e allo stesso tempo una sofferenza per la separazione imminente. Subito dopo l'elezione, ella è ritornata in Burundi per riorganizzare tutte le pratiche pendenti. Durante la sua breve permanenza, molte persone sono venute a salutarla e a manifestarle il loro affetto e il loro sostegno per la missione alla quale il Signore l'ha chiamata.

I momenti più commoventi sono stati quelli con i cristiani di Bwoga-Chioggia che hanno voluto ringraziarla per il suo contributo alla nascita di questa parrocchia e per la sua vicinanza dal punto di vista materiale e spirituale.

síntesis **Una comunidad cercana**

La noticia de la elección de sor Antonella como Priora General de nuestra Congregación fue una alegría para Burundi y al mismo tiempo un



Anche suor Antonella ha avuto modo di ringraziare e di incoraggiare tutti i credenti a essere fedeli al Vangelo.

Il gruppo di laici che frequenta la nostra comunità col desiderio di vivere la spiritualità della nostra Congregazione, durante la festa dei Sette Santi Fondatori che abbiamo celebrato insieme, ha voluto esprimere la sua comunione fraterna con dei doni molto significativi per la cultura burundese. Pure i bambini della nostra scuola materna, con la loro semplicità, hanno mostrato la propria riconoscenza verso la madre.

Inoltre il personale del dispensario "Maria Madre della vita", dove suor

dolor por la separación inminente de su persona.

Inmediatamente después de la elección, regresó a Burundi para reorganizar todas las cosas pendientes. Durante su corta estancia, muchas personas vinieron a saludarla y a mostrarle su amor y apoyo a la misión a la que el Señor la llamó.

Los momentos más conmovedores fueron con los cristianos de la parroquia de Bwoga - Chioggia que querían agradecerle por su colaboración al nacimiento de esta parroquia; Por su cercanía desde el punto de vista material y espiritual. Sor Antonella también tuvo la oportunidad de agradecer y alentar a la comunidad a ser fieles al Evangelio.

El grupo de laicos que frecuentan nuestra comunidad y están ansiosos por vivir la espiritualidad de nuestra Congregación de Siervas de María Dolorosa, durante la fiesta de los Siete Santos Fundadores, que celebramos juntos, quisieron expresar su comunión fraterna con dones muy significativos para la cultura burundesa.

Incluso los niños de nuestra guardería, con su sencillez, mostraron su gratitud hacia ella.

Además, también el personal del Dispensario "María Madre de la Vida", donde sor Antonella llevó a cabo su servicio, los trabajadores de la casa, algunas familias, sacerdotes, religiosos y religiosas, los grupos, los coros parroquiales, con un corazón alegre, quisieron expresar su cercanía hacia ella por la forma en que colaboró durante su misión en Burundi.

El secretario de la nunciatura apostólica, el padre Giuseppe Francone, vino a nuestra comunidad para



Antonella ha svolto il suo servizio, gli operai della casa, alcune famiglie, sacerdoti, religiose e religiosi, i gruppi e la corale della parrocchia, hanno voluto esprimere con cuore gioioso la loro vicinanza per il modo con il quale ha saputo guidare la missione in Burundi.

Il segretario della Nunziatura apostolica, don Giuseppe Francone, è venuto nella nostra comunità per

celebrare insieme l'Eucaristia per la nuova missione di suor Antonella; lo ringraziamo per questo gesto fraterno. Anche il nostro vescovo, Simon Ntamwana, con il cancelliere, padre Emmanuel Nzeyimana, e il parroco della cattedrale, padre Methode, hanno voluto incontrarla e manifestarle la loro riconoscenza. Nel suo discorso il vescovo l'ha ringraziata per la bella testimonianza che ha donato durante i dieci anni di permanenza in Burundi e ha manifestato la sua gioia nel vedere come la Congregazione abbia aperto le porte alle giovani burundesi affinché possano vivere il carisma delle Serve di Maria.

E per finire, la comunità "Mater misericordiae", ha salutato la propria madre generale. È giusto e necessario ringraziare Dio per il dono e l'eredità che abbiamo ricevuto dalla nostra cara suor Antonella o come l'abbiamo sempre chiamata "Mama Mukuru", che nella lingua kirundi esprime affetto e rispetto.

celebrar juntos la Eucaristía por la nueva misión de sor Antonella. Le agradecemos este gesto fraternal.

Nuestro obispo, Simon Ntamwana, con el canciller, el padre Emmanuel Nzeyimana y el parroco de la catedral padre Methode, también quisieron visitarla para expresarle su gratitud. En su discurso, el obispo agradeció a sor Antonella el hermoso testimonio que dio durante los 10 años de estancia en Burundi y expresó su alegría al ver cómo la Congregación abrió sus puertas para que las jóvenes burundesas puedan vivir el carisma de las Siervas de María Dolorosa.

Y finalmente, la comunidad "Mater dolorosa" saludó a su propia Madre General. Es correcto y necesario agradecer a Dios por el don y la herencia que hemos recibido de nuestra querida hermana Antonella o como siempre la hemos llamado "Mama Mukuru", que en el idioma kirundi expresa afecto y respeto.



*La vita
è dono*



OSA e DONALA!



*L'allegria di essere Sera di María!
la alegría de ser Sierva de María!*

*La vida
es un don*

ATRÉVETE y DÓNALA!



*...oggi come allora...
al tempo dei nostri Fondatori:
Padre Emilio Venturini
e Madre Elisa Sambo*



Serve di Maria Addolorata - Siervas de María Dolorosa

ITALIA (Chioggia): curiageneralizia@servemariachioggia.org

MEXICO (Orizaba): siervaschioggia@hotmail.com

AFRICA (Burundi-Gitega): servanteschioggia@yahoo.it

Amor y amistad

El vínculo de la amistad unió a padre Emilio y a madre Elisa a desear y actuar la caridad

El tema de la amistad tiene profundas raíces: tanto clásicas como la de Platón, Aristóteles y Cicerón; tanto como cristianas. En la sagrada escritura encontramos algunos textos que san Agustín, Aelredo de Rievaulx, san Tomás de Aquino, santa Catalina de Siena, santa Teresa de Ávila y Francisco de Sales analiza y enriquece sobre la amistad con Dios ven la vida monástica como escuela de amistad, y descubren el rol tan importante de la amistad en la vida del celibato y matrimonial.

En los escritos de nuestros sumos pontífices, tenemos el caso del Papa Benedicto XVI, quien en sus escritos subraya mucho el tema de la centralidad de nuestra amistad con Jesús. En *Deus caritas* número 1 subraya que la vida cristiana es más que una decisión ética o una gran idea, sino

que es el encuentro con una persona, que da a la vida un nuevo horizonte y con este nuevo horizonte, la decisión decisiva.

Papa Francisco también nos ha demostrado la importancia de las relaciones de amistad con otras personas, sean cristianos, evangélicos, judíos, etc. Un ejemplo es su amistad con el rabino y con personas de otras religiones, con los pobres. A través de estas amistades ha “tejido redes de amistad con otras personas”. Ambos Papas han subrayado fuertemente la amistad en la vida cristiana.

En este mes de febrero en nuestro país, es conocido como el mes del amor y la amistad a nivel social, pero viendolo desde el punto religioso y como parte de la familia de los Siervos de María, también noso-



tras le damos un sentido más valioso a la amistad como la que supieron vivir los Siete Santos Padres, darle el valor que se merece. Fue la amistad la que los llevo a buscar vivir en comunidad, en el servicio y el amor a vivir en fraternidad. Dice la “leyenda” de fray Pedro de Todi: “Esta misma amistad los ayudó a permanecer en su propósito de vivir juntos, en una unión espiritual y vida concreta”.

Otro ejemplo claro lo tenemos con nuestro querido padre Emilio y madre Elisa quienes supieron vivir la amistad como el vínculo que los unió para desear y actuar la caridad con los más pequeños. "No se puede pensar en el padre Emilio Venturini sin pensar en la madre Elisa Sambo, ya que ambas figuras están estrechamente ligadas". Y efectivamente se comparan como la mente y el corazón que da vida a una persona, así lo fueron, ya que padre Emilio acoge las inspiraciones del Espíritu Santo y madre Elisa quien las hace suyas para transmitirlas.

Y ahora en la actualidad como "Siervas de María Dolorosa de Chioggia" queremos seguir transmitiendo la verdadera amistad en nuestro apostolado, aquí con las jóvenes universitarias, donde en muchas ocasiones por el ritmo de vida que llevan no se dan el tiempo para valorizar a la otra como la amiga, hermana que te acompaña en el diario caminar, por lo que el pasado 14 de febrero en una convivencia senci-

lla pero llena de amor y alegría hemos querido vivir un momento con todas las que formamos la casa hogar “Concepción Galindo”, se preparó una cena al estilo americano y después de compartir los alimen-



tos dimos paso al intercambio de regalos con la amiga secreta. En la pared del comedor se tenía un arbol muy frondoso donde al nombrar a la amiga y decir sus cualidades se iba pegando como símbolo de un fruto el corazón con el nombre de la joven (amiga).

Los momentos fueron muy gratos y nos hicieron perder la rutina de cada día, pues se notaba en los rostros de cada una de ellas el deseo de conocer quien era su amiga. Entre juegos y risas, Dios nos ha permitido vivir momentos muy agradables y a quien agradecemos el hacernos instrumentos para transmitir el verdadero significado de la amistad.

*sor Delia Hernández
y sor Soledad Corona*

sintesi

Amore e amicizia

Il tema dell'amicizia ha radici profonde non solo tra i classici, Platone, Aristotele e Cicerone, ma anche nella Sacra Scrittura, dove troviamo alcuni testi sull'amicizia con Dio che vengono analizzati e arricchiti da sant'Agostino, San Tommaso d'Aquino, Santa Caterina da Siena, Santa Teresa d'Avila e san Francesco di Sales. Per loro anche che la vita monastica è scuola di amicizia, sentimento di cui confermano l'importante ruolo sia nel celibato sia nel matrimonio.

Papa Benedetto XVI rileva con forza il tema della centralità della nostra amicizia con Gesù. Nell'enciclica *Deus caritas est* sottolinea che la vita cristiana è l'incontro con una Persona che dà alla nostra esistenza un nuovo orizzonte e sostiene le nostre scelte decisive. Papa Francesco ci ha anche mostrato l'importanza delle relazioni amichevoli con persone di altre religioni.

In Messico il mese di febbraio, considerato a livello sociale come il mese

dell'amore e dell'amicizia, ha acquistato un profondo significato religioso, soprattutto per la famiglia dei Servi di Maria che celebrano la festa dei Sette Santi Padri.

Un altro significativo esempio lo abbiamo da padre Emilio e madre Elisa che hanno saputo vivere l'amicizia come un legame che li ha uniti e sostenuti nella carità fattiva verso i più indifesi. E oggi noi, Serve di Maria di Chioggia, continuamo a trasmettere sentimenti di vera amicizia nel nostro apostolato tra le giovani universitarie, le quali, dato il ritmo intenso dei loro studi, hanno poche occasioni per valorizzare l'altra come un'amica, una sorella che ti accompagna nella quotidianità.

Il 14 febbraio, in un incontro semplice, ma pieno di amore e di gioia, abbiamo voluto vivere un momento con tutte le ospiti della casa "Concepcion Galindo". Una cena con scambio di doni. È stato un incontro allegro che ha fatto dimenticare la routine di ogni giorno.



Fraternidad Cecilia Eusepi

Compromiso a vivir en la fraternidad y continuar la formación

El día 12 de enero de 2019 por la mañana llegó el padre Fray José Luis Marín de los Siervos de María a la comunidad de San Roman. A las 11:30 de la mañana se reunió con las fraternidades de Orizaba, San Roman y San José para darles un pequeño tema mariano; dentro de este hizo una celebración donde las hermanas Rosita y Sofía recibieron su medalla comprometiéndose así a ser constantes en su formación en la fraternidad Cecilia Eusepi de San Roman la medalla la recibieron por manos de su priora la hermana Guadalupe Hernández.

Este mismo día a la una de la tarde el Padre celebró la Eucaristía donde la hermana Delfina Campos Corteza de la misma fraternidad acompañada por las tres fraternidades, su esposo, el sr. Víctor y una de sus hijas hizo su promesa, se comprometió a vivir en su fraternidad la espiritualidad de los Siervos y las Siervas de María y continuar con su formación.

Después de la Eucaristía, unidos todos como una misma familia que somos, disfrutamos de los alimentos

conviviendo con los familiares de las hermanas festejadas. Felicidades a Rosita, Sofía y Delfina por su generosa entrega y les aseguramos sostenerlas con nuestras oraciones.

Sor Guadalupe Rico Ortíz



sintesi
**Fraternità
 Cecilia Eusepi**

Il 12 gennaio la fraternità Cecilia Eusepi si è riunita presso la comunità San Roman in Cordoba Messico per un incontro formativo tenuto da padre José Luis Marín dei Servi di Maria, durante il quale le signore Rosita e Sofia hanno ricevuto la medaglia e si sono impegnate nella fedeltà agli incontri formativi.

È seguita poi la celebrazione eucaristica con la promessa della signora Delfina, di suo marito e di una sua figlia i quali si sono impegnati di vivere la spiritualità dei Servi e delle Serve di Maria.



Esempio di generosità

Il seme della sofferenza germoglia e porta frutto

Quest'anno ricorre il 20° anniversario dalla morte del mio caro papà Gianni. Per me e la mia famiglia, egli continua a essere un grande esempio di generosità da imitare. Abbiamo saputo di alcuni suoi gesti di altruismo solo dopo la sua scomparsa, poiché era una persona molto umile. Gesù nel vangelo ci dice: "Non sappia la tua sinistra quello che fa la tua destra".

Gli stavano a cuore i bambini dell'Africa e quelli nelle missioni e, se fosse vissuto oggi, sarebbe sicuramente stato profondamente toccato dalla sorte dei migranti. Mio padre, infatti, fu egli stesso un profugo, esule da

Pola nel 1946. Con la sua vita ci ha testimoniato che il seme della sofferenza (di cui furono permeate la sua infanzia e la sua fanciullezza) può germogliare e portare buoni e copiosi frutti.

L'anniversario è ricorso nei giorni in cui si è celebrata la solennità dei Sette Santi Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, per me una bellissima occasione di preghiera e di affido del papà allo sguardo questi campioni di fraternità e carità.

Mariangela Rossi

síntesis

Ejemplo de generosidad

En el vigésimo aniversario de su muerte, Mariangela quiso recordar brevemente la figura de su padre Gianni y dar gracias al Señor en nombre de su familia. Su testimonio continúa siendo útil y estimulante para sus hijos y nietos.

Era una persona sencilla y los gestos de caridad que realizó permanecieron en silencio, como Jesús nos dice en el Evangelio: "Que tu mano derecha no sepa lo que hace tu mano izquierda".

Ricordiamo

Attraverso la preghiera di suffragio e il nostro affetto:

Vescovo Dino de Antoni, Gianni Rossi, Eddie Gómez Rojas, Giorgio Bellomo, Wanda Scarpa, Juan Antonio Hernández, Avalos Mario Pérez Flores, Victoria Molina, Maria Bordigato, Giannino Mantoan, Benvenuto Signoretto, Adriano Veronese, Massimo e Renato Ricatti, Francesco e Mariano Andreatta, defunti famiglia Rubbi

Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata

DISPENSARIO MARIA MADRE DELLA VITA

**Puoi contribuire a far fiorire la vita
sostenendo i vari progetti?**

- Assistenza ammalati
- Sostegno ai bambini malnutriti
- Educazione e alfabetizzazione.
- Fisioterapia
- Odontoiatria



Burundi



MESSICO **BURUNDI** **MESSICO** **BURUNDI**

Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Centro di
educazione infantile
Messico



Centro di
alfabetizzazione
Messico



5 per mille atti d'amore

Proponi ad amici e conoscenti
il **5 per mille** per trasformarlo in
mille atti d'amore
a favore delle missioni delle
Serve di Maria Addolorata
“Associazione Una Vita Un Servizio” ONLUS

La tua firma e il nostro codice fiscale
91019730273

Associazione Una Vita Un Servizio ONLUS
Serve di Maria Addolorata

Per chi desidera sostenere i vari progetti può versare
il proprio contributo: ccp. 1000375749
Iban IT 40 F 07601 02000 001000375749



INFO
3703456722
oasiamahoro@gmail.com



USUFRUENDO DELL'OASI CONTRIBUIRETE A SOSTENERE
LE MISSIONI DELLE SERVE DI MARIA ADDOLORATA
IN BURUNDI (AFRICA) E IN MESSICO!
VENITE A TROVARCI E AIUTATECI A
PIANTARE I SEMI DELLA FRATELLANZA,
DELLA CONDIVISIONE E DELLA GIOIA!

**SUL LUNGOMARE DI SOTTOMARINA
A POCHI PASSI DAL MARE!!!
ACCESO RISERVATO E
PARCHEGGIO INTERNO PER AUTO E FURGONI!!**

**PER GRUPPI
DI TUTTE LE MISURE!!!**



Il giorno 2 di ogni mese alle ore 18.00, nella Basilica di San Giacomo in Chioggia, esprimiamo la nostra venerazione a padre Emilio con la celebrazione dell'Eucaristia, in modo particolare il 2 dicembre, anniversario della morte.



Per immagini, biografie, comunicazioni di grazie, offerte per la causa, rivolgersi a:

Postulazione Serve di Maria Addolorata

Calle Manfredi, 224 - Chioggia (VE) - Tel. 041 5500670

Ccp: 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

causafondatore@servemariachioggia.org